

La riforma nella scuola secondaria di secondo grado

Il rinnovamento della scuola superiore punta a favorire lo sviluppo della capacità di analisi critica della realtà per fare in modo che la persona diventi il centro dell'attività scolastica

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il 4 febbraio scorso i regolamenti concernenti la revisione dei licei e il riordino degli istituti tecnici e professionali, la cosiddetta *Riforma Gelmini*.

La Valle d'Aosta non si è fatta trovare impreparata all'appuntamento avendo istituito già a novembre 2008 un gruppo di lavoro, formato da rappresentanti dell'Amministrazione scolastica, dell'Agenzia del lavoro e dai dirigenti scolastici delle scuole superiori regionali e paritarie, incaricato di svolgere l'analisi delle ricadute sull'ordinamento scolastico regionale della riforma nazionale. Al lavoro del gruppo si sono affiancati approfondimenti compiuti con le Organizzazioni sindacali scolastiche e con la V Commissione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta.

Le osservazioni e le proposte rispetto alla caratterizzazione dei percorsi di studio, dal punto di vista della valorizzazione della qualità del sistema scolastico valdostano e della professionalità docente, della dislocazione dei diversi indirizzi sul territorio e dell'applicazione degli articoli 39 e 40 dello Statuto Speciale, hanno contribuito alla formulazione di un adeguamento condiviso e strettamente legato alla peculiarità della scuola valdostana. Si è così congiuntamente valutata la necessità di procedere, a decorrere dall'anno scolastico 2010/2011 e a partire progressivamente dalle classi prime, all'attuazione dei nuovi ordinamenti contemperando

la peculiarità del sistema scolastico regionale con l'esigenza di rilasciare titoli di studio spendibili sia a livello nazionale sia europeo.

Obiettivo prioritario è stato quello di assicurare un'adeguata gamma di opzioni per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e formazione attraverso la proposta di un'ampia offerta formativa liceale, di un'articolazione dell'istruzione tecnica e professionale mirata alle prospettive dei settori economico-produttivi e mediante la strutturazione, nell'ambito dei curricula professionali quinquennali, di percorsi formativi specifici per il conseguimento della qualifica triennale nonché la progettazione, nell'ambito dei curricula professionali triennali, di appositi percorsi personalizzati atti a consentire l'accesso al biennio conclusivo dei percorsi quinquennali tecnici e professionali. I quadri orari nazionali sono poi stati potenziati con un aumento di ore nelle discipline caratterizzanti i singoli indirizzi e nell'area scientifico-matematica.

Per effetto della necessità di adattamento dei quadri orari nazionali alle particolarità linguistiche ed organizzative nonché agli obiettivi di qualità formativa e di valorizzazione della professionalità docente della scuola regionale, il monte ore annuo è stato così incrementato e, per questo, anche in considerazione delle caratteristiche territoriali e della dislocazione delle istituzioni scolastiche superiori che richiedono un rilevante ricorso al sistema dei trasporti, è stato ricondotto ad unità di lezione di cinquanta minuti ciascuna. I profili attivati in Valle d'Aosta si arricchiscono quindi di alcune peculiarità, che sono proprie di una scuola bilingue, ora più correttamente plurilingue, e che connotano l'identità del cittadino valdostano che si apre all'Europa e alle sue dinamiche di crescita di civiltà e di progresso.

La scelta degli indirizzi ha perciò tenuto nel dovuto conto anche altri tre fattori essenziali che hanno permesso di giungere ad un quadro formativo chiaro e legato da una parte alla tradizionale offerta della scuola valdostana e dall'altra aperto e pronto a cogliere gli elementi positivi della Riforma:

- la tradizione e il successo dell'istruzione liceale, classica e scientifica, che si è consolidata nel tempo con una proposta formativa di qualità per tutti coloro che intendono continuare proficuamente gli studi in percorsi universitari nei diversi settori culturali e professionali;
- il potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale per garantire e migliorare, attraverso la formazione dei giovani, lo sviluppo economico-produttivo della Valle d'Aosta;
- la vocazione del territorio per quanto concerne la necessità di specifici profili culturali e formativi richiesti dal mercato del lavoro.

Patrizia Bongiovanni - Sovrintendente agli Studi della Regione autonoma Valle d'Aosta.

La lettura del *Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione* si rivela molto interessante perché contiene in forma esplicita, anche se non molto argomentata, le linee guida della nuova secondaria di secondo grado. Tali linee indicano le caratteristiche che dovrebbe aver acquisito chi avrà conseguito il diploma.

Il concetto di *persona* costituisce il principio ispiratore della nuova scuola, il perno dei programmi e il fine cui il sistema di istruzione deve tendere. L'istruzione è finalizzata al processo educativo della crescita e della valorizzazione della persona umana, mediante l'interiorizzazione e l'elaborazione critica delle conoscenze disciplinari e interdisciplinari (sapere), l'acquisizione delle abilità tecniche e professionali (fare consapevole) e la valorizzazione dei comportamenti personali e sociali (agire).

LE TRE COMPONENTI FONDAMENTALI

In particolare, nell'articolazione del profilo troviamo le indicazioni di cosa deve fornire la scuola allo studente di oggi e a cosa deve formare. Le tre componenti fondamentali del profilo sono l'*identità*, gli *strumenti culturali* e la *convivenza civile*.

La maturazione consapevole dell'identità passa attraverso tre dimensioni essenziali: la conoscenza di sé, la relazione con gli altri e l'orientamento.

Negli strumenti culturali troviamo declinate conoscenze e competenze che delineano il quadro dei saperi di uno studente diplomato. Oltre a quelle proprie degli

ambiti disciplinari umanistici, linguistici, scientifici e tecnologici, occupano un posto di rilievo l'elaborazione di un autonomo metodo di studio, lo sviluppo di una forma mentis che abitui a ragionare adottando varie e ampie prospettive di analisi e operando confronti costruttivi tra realtà diverse, il possesso di capacità espressive e argomentative per gestire il confronto sociale e ottenere il riconoscimento della legittimità del proprio punto di vista.

Un'importanza particolare viene data infine all'educazione alla convivenza civile, cioè alla democrazia, ai valori civici, al rispetto dell'ambiente, al dialogo, all'esercizio delle modalità di rappresentanza, di delega, di rispetto degli impegni assunti.

Delineato il profilo generale dello studente che conclude il secondo ciclo di istruzione, è il caso di analizzare le diverse caratteristiche e peculiarità degli studenti dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali.

I LICEI

L'art. 2 al comma 2 del regolamento recante "*Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei*" recita così: "*I percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, ed acquisisca conoscenze, abilità e competenze sia adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro sia coerenti con le capacità e le scelte personali*".



I risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi liceali sono classificati in cinque aree: *metodologica, logico-argomentativa, linguistica e comunicativa, storico-umanistica, scientifica, matematica e tecnologica*.

GLI ISTITUTI TECNICI

L'identità degli istituti tecnici è connotata da una solida base culturale a carattere scientifico e tecnologico in linea con le competenze previste dal *Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente* (EQF).

Durante tutto il percorso di studi, e in particolare negli ultimi tre anni, si affrontano le tematiche dell'innovazione e dello sviluppo delle tecnologie attraverso lo studio delle discipline scientifiche e tecniche. A conclusione del quinquennio, lo studente deve aver acquisito solide competenze relative agli ambiti del processo e del prodotto per ciò che riguarda lo studio delle tecnologie e delle metodologie. Le competenze del diplomato sono legate alle seguenti fasi di studio e di lavoro in campo tecnologico: ideazione, progettazione, produzione e gestione. L'apprendimento dei saperi-chiave deve avvenire soprattutto secondo una logica induttiva e attraverso l'attività di laboratorio. Le metodologie devono valorizzare il metodo scientifico e il pensiero operativo. Nel secondo biennio, le discipline di indirizzo devono assumere connotazioni specifiche in una dimensione politecnica con l'obiettivo di far raggiungere agli studenti, nel quinto anno, un'adeguata competenza professionale di settore, idonea anche per la prosecuzione degli studi a livello terziario, con particolare riferimento all'esercizio delle professioni tecniche.

L'istruzione professionale - Come per l'istruzione tecnica, anche il regolamento dell'istruzione professionale delinea un profilo in uscita caratterizzato da una forte integrazione tra una solida base di istruzione generale e la cultura professionale.

L'istruzione professionale, che presuppone una precisa scelta di settore (industria, artigianato, servizi), è finalizzata all'acquisizione di capacità operative attinenti al campo di lavoro nei suoi contenuti e nei suoi processi. Gli studenti dell'istruzione professionale devono essere preparati ad assumere ruoli tecnici operativi nei settori produttivi e di servizio di riferimento, considerati nella loro dimensione sistemica. L'esito del percorso di studi e, quindi, della formazione dello studente, dipenderà anche dal metodo utilizzato dalla scuola nei processi di insegnamento e apprendimento.

Occorrerà adottare un'attitudine pedagogica che valorizzi l'apprendimento per mezzo delle didattiche attive, dei laboratori, dell'alternanza scuola-lavoro, dove l'apprendimento avviene attraverso l'azione, creando un legame tra scuola e mondo esterno in quanto portatore di una cultura viva e dinamica.

Con queste finalità e con questo metodo, le competenze del *diplomato di istruzione professionale* sono legate alle seguenti fasi di studio e di lavoro in un settore professionale: distribuzione e erogazione del prodotto-servizio, manutenzione e assistenza.

ACQUISIRE COMPETENZE

In tutti e tre i profili dell'istruzione si ha come finalità degli studi l'acquisizione di competenze.

La competenza è la "*capacità dimostrata di utilizzare le conoscenze, le abilità e le attitudini personali, sociali e/o metodologiche, in situazione di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale*" (Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio europeo del 5 settembre 2006).

Per permettere l'acquisizione di competenze è necessaria una *didattica delle competenze* che si fondi sul presupposto che gli studenti apprendono meglio quando costruiscono il loro sapere in modo attivo, attraverso situazioni di apprendimento basate sull'esperienza.

Il valore della didattica per competenze è definito dalle seguenti mete formative:

- formare cittadini consapevoli, autonomi e responsabili;
- riconoscere gli apprendimenti comunque acquisiti;
- possedere capacità e talenti da mobilitare in diverse occasioni e circostanze;
- favorire la continuità tra formazione, lavoro e vita sociale;
- valorizzare la cultura viva del territorio come risorsa per l'apprendimento.

Per perseguire gli obiettivi che il riordino del secondo ciclo ci indica bisognerà favorire la creazione di comunità di pratica per l'innovazione metodologica ed organizzativa, spostando l'attenzione del mondo dell'istruzione e della formazione dai soli e soliti contenuti scolastici alla comprensione della realtà del territorio, del lavoro e della società.

Maurizio Rosina - Ispettore tecnico - Assessorato Istruzione e Cultura della Regione autonoma Valle d'Aosta.